

LA MIA VACANZA "TYPICAL DUTCH"- OLANDA

Federico Lacedonio

Tutto ha inizio in un giorno di dicembre quando mi è stato proposto di partecipare ad uno scambio giovanile Lions. Sono stato molto determinato per la scelta della destinazione: l'Olanda. Fin da piccolo ho avuto questo desiderio di ritornarci e finalmente questo piccolo sogno si è avverato.

Precedentemente, ho avuto modo di viaggiare da solo all'estero e sì, ho avuto



nostalgia di quei momenti, ma mai ne ho avuta tanta quanto questa esperienza. Ero troppo entusiasta di poter vivere in una famiglia con abitudini e tradizioni diverse dalla mia, di poter incontrare gente proveniente da qualsiasi parte del mondo all'interno del campo. Prima della partenza, ho avuto modo di incontrare persone che hanno partecipato ad uno scambio Lions e ciascuno di loro ha avuto solo parole di elogio a riguardo, di quanto fosse bello poter incontrare persone così diverse da te, ma allo stesso così simili. Tutti però continuavano a ripetermi una frase: "Non importa la tua destinazione, ma chi hai intorno". Ero scettico a riguardo, non ero del tutto convinto, ma sia durante la mia permanenza in Olanda e sia

dopo il mio ritorno, posso anche io gridare quella frase ad alta voce. E ora vi dimostro perché.

Arrivo il giorno 13 luglio all'aeroporto di Amsterdam, sfortunatamente non c'era la mia host family all'arrivo perché avevano avuto problemi durante la giornata, ma il loro figlio, Alex, mi ha aiutato al meglio per raggiungere la loro cittadina: Melick, una piccola frazione della città di Roermond, nel sud dell'Olanda. Dopo essere arrivato lì con il treno, c'era Alex ad attendermi: un ragazzo a dir poco speciale, gentilissimo e amichevole. Sembravamo essere

fratelli, condividevamo passioni e interessi. Ci raccontiamo le nostre vite ed esperienze, più di quanto avessimo fatto nelle settimane precedenti alla mia partenza, quando ho ricevuto il suo contatto. Giunti a casa, c'erano suo padre Robert e sua madre Astrid ad attenderci. Ma non solo, ben presto scopro che avrò un compagno di stanza proveniente dalla Cina. Ero felicissimo, mi sembrava di essere lì da giorni, ma era tutto appena iniziato.

Con loro ho avuto modo di girare per le strade di Roermond e di sperimentare un nuovo sport chiamato Wakeboarding, una sorta di sci nautico.



Successivamente, dopo aver cenato in un locale della Germania, raggiungiamo un'altra host family di Montfort dove vivevano due ragazze, una finlandese e una israeliana che avremmo incontrato nel campo e con le quali trascorriamo l'intera serata in un pub. A causa degli impegni lavorativi dei genitori e scolastici di Alex, io e Hunter, il ragazzo cinese, cambiamo famiglia e ci trasferiamo nella città di Maastricht dove trascorreremo altri cinque giorni per poi cambiare nuovamente famiglia.

Arrivati alla stazione di Maastricht, ad attenderci c'erano i coniugi Weenk, con i loro due figli Marc e

Pau. Svolgiamo numerose attività con loro, vivendo a pieno la vita olandese, visitando Maastricht, la sede del famoso omonimo trattato europeo, Vaals, la località più alta dell'Olanda (soli 322 metri sul livello del mare) e punto d'incontro di Olanda, Belgio e Germania. Ovviamente, ci rechiamo nella città di Amsterdam. Non servono presentazioni: città stupenda, organizzata, tranquilla. "Città dei piaceri" la chiamano, ed è completamente vero, tuttavia ogni cittadino non tradisce la fiducia conferitagli dallo stato, ricambiano la totale libertà con il rispetto delle leggi, non per altro le carceri olandesi sono così vuote che molte chiudono o importano prigionieri da altre nazioni. Ho avuto la possibilità di visitare anche il museo di Van Gogh, altro mio sogno nel cassetto, dato che amo l'arte. Arriva, però, ancora una volta il momento dei



saluti per fare ritorno a Roermond dalla famiglia Van Huet, dove trascorreremo un'ultima notte prima di trasferirci al campo. Io e hunter eravamo contentissimi di essere insieme, eravamo molto affiatati e non vedevamo l'ora di giungere a destinazione perché avremmo trascorso una giornata in barca con le altre due ragazze

precedentemente incontrate.

Dopo una lunga e travagliata notte trascorsa ad ultimare le presentazioni della nostra nazione, io e il mio compagno lasciamo Roermond per giungere al CW NORTH SEA BEACH CAMP in Burgh-Haamstede, una cittadina affacciata sul mare nella provincia della Zeeland.

Trascorrerò i successivi 10 giorni in questo campo, luogo nel quale ho modo di conoscere altri 24 ragazzi provenienti da tutto il mondo (USA, India, Brasile, Spagna, giusto per citarne alcuni) per un totale di 20 nazionalità. Il primo giorno c'è stata la cerimonia di apertura del campo nel pomeriggio e successivamente abbiamo passeggiato nei dintorni del campo stesso.

Nei giorni seguenti, ho avuto la possibilità di visitare posti tipici della provincia con le bici, con qualche piccola sfida a premio per rendere più vivace queste avventure. Siamo stati agricoltori per una mattina, prendendo le patate dal terreno per poi pulirle e preparare le "French fries".



Abbiamo trascorso giornate in canoa, al mare e nella favolosa città di Rotterdam, visitando parte del suo immenso porto e girando per le strade del centro. Due sono stati i giorni forse più diversi dal normale: la giornata internazionale di cucina e il giorno del flashmob. Durante la prima, tutti i campeggiatori hanno preparato un piatto tipico della loro cucina. E

come potevamo noi italiani non preparare la pasta? allora io ed un'altra ragazza italiana incontrata al campo (Martina) abbiamo cucinato circa 1.6 kg di

pasta e ovviamente era tutta finita al termine della giornata. Dopo questa attività, tutti capirono perché noi italiani pretendiamo molto a tavola ahahah. Mentre, nell'altra giornata particolare abbiamo girato un video (flashmob appunto) per le strade di Goes, sulle note di "Don't stop me now" dei Queen, divenuta poi canzone-simbolo del campo.

L'ultimo giorno prima di partire forse è stato il più bello mai vissuto. Uno degli animatori, dopo cena, ci ha proposto una sorta di gioco. Eravamo tutti nelle stanze e una volta arrivati nella sala da pranzo, abbiamo trovato delle buste vuote con i nostri nomi. Ognuno di noi poteva scrivere una lettera (non anonima) ad un'altra persona del campo e lasciarla nella sua busta, che



avremmo lasciato sul tavolo fino all'ora della nostra partenza, poiché nessuno poteva aprire la busta prima di salire sull'aereo. Tutto questo per mantenere vivo il ricordo di ognuno di noi e di ciò che abbiamo trascorso nel campo, di tutte le belle esperienze vissute e di tutte le amicizie che si sono create. Forse è anche questo uno dei motivi che ha reso il nostro gruppo

così unito, anche dopo le partenze.

Ed eccoci arrivati al giorno delle partenze: traumatico ma allo stesso tempo pieno di speranza per un futuro incontro con tutti. Tutti hanno lasciato il campo coperti di lacrime, nessuno voleva abbandonare tutte le persone incontrate, è stato un momento realmente toccante. Però una frase mi rimarrà impressa a vita e che mi riempie di gioia, una frase detta dal mio compagno di stanza Yaroslav dall'Ucraina: "Non siate tristi perché è finita, siate felici perché è successo". Questa frase è rimasta nei nostri cuori e ognuno di noi ha lasciato una parte del nostro cuore in Olanda e nel cuore di ciascun campeggiatore.

È veramente interessante scoprire come persone conosciute possano entrare nella tua vita e lasciare un segno in così poco tempo, persone che probabilmente ti saranno accanto in qualsiasi momento e che, chissà, un giorno potrai rivedere.

È stato bellissimo aver avuto la possibilità di confrontarmi con così diverse culture e tradizioni, scoprire nuovi punti di vista e sentire descrizioni di vita completamente diverse dalla mia.

Forse è esattamente per questi motivi che nessuno potrà mai capire queste cose, esperienze indimenticabili ed indescrivibili. Spero di poter rivivere tutto questo un giorno e di poter ritornare lì in Olanda, dove c'è e ci sarà una parte del mio cuore.

